

STANGATA SULLA SONY, STOP ALLA PLAYSTATION

Una tegola giudiziaria si è abbattuta sulla Sony impegnata nel lancio sui mercati statunitensi di Psp, la PlayStation Portable presentata appena la scorsa settimana. Una corte distrettuale federale della California ha disposto il blocco alle vendite negli Stati Uniti di PlayStation e PlayStation2, i giochi più noti e diffusi in portafoglio, e fissato in 90,7 milioni di dollari il risarcimento danni da versare alla Immersion Corp che ha citato il gruppo nipponico accusandolo di aver utilizzato dal 2002 una console basata su una propria tecnologia, copiata senza aver pagato i diritti. Il primo round del contenzioso se lo è aggiudicato Immersion, una società californiana con sede a San Jose e un giro d'affari di soli 24 milioni di dollari,

contro la Sony, che ha reso noto «di non essere d'accordo con la decisione e di voler presentare appello», nonché di essere determinata a continuare a vendere le sue PlayStation in attesa del giudizio di riesame. Il contenzioso ha origine nel 2002, quando la Immersion, nei panni di Davide, accusa la Sony-Golia dell'utilizzo improprio di una delle tecnologie più innovative dei videogiochi, il sistema cosiddetto «dual shock». Si tratta di una modalità che fa vibrare i controller delle PlayStation e che è tanto apprezzato dagli appassionati da essere considerata una delle ragioni del successo della Sony nei confronti dei principali prodotti concorrenti come Gamecube della Nintendo e Xbox di Microsoft.



CONSUMATORI CONTRO AUMENTI DELLA FRUTTA

È ancora allarme prezzi sul fronte dell'ortofrutta. La denuncia arriva da Codacons e Listaconsumatori, che hanno diffuso i dati più recenti sugli aumenti riscontrati. Questo mese, infatti, rispetto al marzo 2004, nel settore degli ortaggi si è registrato un incremento medio dei prezzi addirittura del 35,5%.

Un po' meglio invece l'andamento della frutta dove, a fronte di aumenti di prezzo per i mandarini (+11%) e limoni (+6%), si registra diminuzioni per le arance (-1%) e pere (-7,5%).

«Contro questa situazione - ha affermato il portavoce del Codacons, Carlo Rienzi - che incide pesantemente sui bilanci delle famiglie con

reddito medio/basso, occorrono interventi urgenti che portino a una riduzione dei prezzi. Per questo Codacons e Listaconsumatori propongono due semplici misure da attuare subito: incentivare nelle Regioni la vendita diretta produttore-consumatore, e imporre il doppio prezzo sui cartellini dell'ortofrutta (prezzo all'ingrosso e al dettaglio)».

E proprio per protestare contro il caro-prezzi nel settore dell'ortofrutta, Listaconsumatori ha deciso di organizzare oggi a Roma, presso 3 mercati rionali, una singolare forma di protesta, vale a dire un provocatorio spogliarello da parte di casalinghe «per mostrare come, a causa del caro-vita, sono rimaste... nude!».



**CD MUSICA**  
Classica di classe  
**CASALS**  
Mozart  
oggi in edicola  
il 10° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

**CD MUSICA**  
Classica di classe  
**CASALS**  
Mozart  
oggi in edicola  
il 10° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

Bnl, è partito l'attacco degli spagnoli

I vertici del Banco di Bilbao approvano l'opa da 7 miliardi. Più ardua la resistenza di Fazio

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Partito il primo assalto straniero su una banca italiana: è la prima volta nella storia. Il consiglio d'amministrazione del Banco di Bilbao y Vizcaya si è riunito nella serata di ieri per discutere dell'offerta pubblica di scambio (Ops) sul 100% della Bnl annunciata venerdì 18 marzo. In tarda serata il board ha dato il via libera all'operazione. La notizia, diffusa subito dai media spagnoli, non è stata confermata dall'istituto basco, che si è limitato a rispondere: «Non possiamo né confermare né smentire». Il comunicato ufficiale è atteso per le prime ore della mattina di oggi: saranno informate contemporaneamente l'autorità per il mercato spagnola e la Consob italiana. Nel pomeriggio di oggi toccherà all'Abn Amro riunire il board. Anche da Amsterdam si attende l'avvio del takeover annunciato 10 giorni fa: un'offerta pubblica di acquisto sul 100% di Antonveneta.

Una doppia dichiarazione di guerra piomba così sulla Penisola nel giro di 24 ore. «Truppe» italiane sembrano restie al contrattacco: per ora non si parla di contro-ops ma solo di ipotesi di arrocco all'interno dei due istituti. Il governo, dal canto suo, si è chiamato fuori dalla contesa, con un intervento dello stesso Silvio Berlusconi e del ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. La cosa ha fatto gioire la stampa spagnola, che ieri salutava con favore l'iniziativa del Bilbao - secondo gruppo bancario del Paese - registrando i commenti favorevoli dei sindacati iberici.

I rilievi negativi della Banca d'Italia, inviati venerdì scorso a Madrid, non hanno fermato il colosso guidato da Francisco Gonzalez sulla strada dell'acquisizione. La lettera di Antonio Fazio è rimasta riservata, anche se fonti politiche confermano che Bankita-

lia avrebbe puntato il dito sulla gestione della banca degli ultimi tempi, considerata poco efficiente. Ma le osservazioni preliminari dell'Istituto centrale non hanno alcun potere di veto. Da oggi Via Nazionale ha 30 giorni di tempo per emettere un «verdetto» che potrebbe essere in grado di fermare l'acquisizione. Per proseguire sulla strada verso Roma, infatti, i baschi dovranno ottenere il nullaosta di Via Nazionale. La banca centrale potrebbe anche richiedere ulteriori informazioni, facendo allungare i tempi oltre il termine di un mese. Tuttavia imporre uno stop a Madrid a questo punto non è un'impresa facile: l'Unione europea infatti ha i fari accesi su eventuali atteggiamenti protezionistici da parte dei Paesi membri.

Oltre tutto in questo caso l'offerta «confezionata» dagli spagnoli contiene già in sé un principio di quella reciprocità tanto invocata dai difenso-



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

credito sotto assedio

Incontri, trame di potere e promesse ma difensori italiani non se ne vedono

**ROMA** Patto e contropatto. Si gioca su questi due fronti la vittoria degli spagnoli del Bbva sulla Bnl. Il patto di sindacato che «governa» l'istituto romano unisce Bbva (14,75%), Generali (8,72%) e Diego Della Valle (4,99%). L'intesa raccoglie il 28,39% del capitale ordinario. Nell'organo direttivo del Patto Bbva detiene quattro voti, Generali due e Diego Della Valle uno, così come Luigi Abete che presiede il comitato.

Il patto prevede oltre a un sindacato di voto, un sindacato di blocco delle azioni conferite al patto stesso, che impone vincoli agli acquisti e alle cessioni delle azioni, sottoposti a diritti di prelazione e/o autorizzazione dell'organo direttivo del patto stesso. In altre parole, i tre azionisti in questione sono

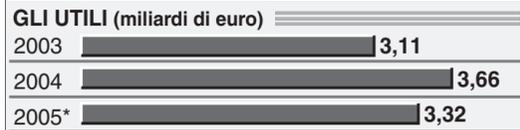
legati da un'intesa saldissima. Ma tutti i vincoli previsti dal patto «saltano» nel momento in cui viene lanciata un'offerta sul mercato. Proprio su questo punto si fonda la contro-mossa studiata in questi giorni nelle stanze di Via Nazionale. Se le Generali accettassero di cedere le proprie azioni all'Unipol (1,90%), la compagnia bolognese potrebbe affiancarsi al Montepaschi (4,41%) e alla Popolare di Vicenza (3,63%), azionisti fuori dal Patto, e al drappello di immobilizzatori del contropatto guidati da Francesco Gaetano Caltagirone, che detengono il 26,68% del capitale. Insomma, l'intenzione sarebbe quella di costruire un argine all'onda spagnola. Ma quanto terrà la diga fatta in casa? In effetti più si studiano le forze in campo, più si

scoprono «falle» nel piano di resistenza allo straniero. Non è affatto detto che Generali preferisca l'Unipol al Bilbao. Anzi, è detto proprio il contrario. Secondo: non è affatto detto che i palazzinari alleati di Caltagirone (Danilo Coppola 4,92%, Giuseppe Statuto 4,09%, Vito Bonsignore 4,24%, Giulio Grazioli 1,0%, Ettore Lonati 2,48% Stefano Ricucci 4,99%) resistano. Anzi, è assai probabile che davanti ad una lauta offerta si convincano a cedere le loro quote alle truppe basche. Poi ci sono i senesi, per nulla convinti a mantenere un piede a Roma. Insomma, finora lo sbarramento sembra molto debole. Ma la guerra è appena cominciata: non si escludono colpi di scena. **b. di g.**

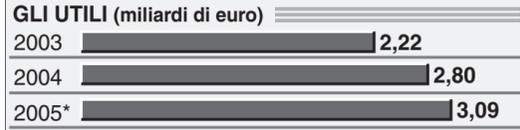
L'IDENTIKIT DEGLI STRANIERI



Capitalizzazione	33,3 miliardi di euro
Ultima quotazione	20 euro
Performance da inizio anno	+2,8%



Capitalizzazione	42,5 miliardi di euro
Ultima quotazione	12,53 euro
Performance da inizio anno	-4,0%



\* Stime Fpk Fonte: elaborazioni Il Sole-24 Ore e stime Fox-Pitt-Kelton P&G Infograph

di dell'italianità del credito. I termini dell'operazione infatti dovrebbero restare quelli annunciati 10 giorni fa: un'azione del Banco di Bilbao in cambio di 5 azioni Bnl. In altre parole, chi aderisce all'Ops entra nell'azionariato spagnolo. Il concambio valuta l'azione Bnl al prezzo di circa 2,52 euro. Il valore complessivo è di 7 miliardi di euro. In particolare Bbva intende emettere 600 milioni di nuove azioni per poter rilevare i circa 3 miliardi di titoli Bnl oggi in circolazione. Attualmente il Bbva controlla il 14,714% dell'istituto di Via Veneto. Spetterà prima agli azionisti, comunque, dare un giudizio sull'offerta. Entro il 10-12 aprile prossimo si dovrebbe sapere se la mossa è ritenuta ostile o meno. L'operazione potrebbe poi partire il 20 aprile. Un mese dopo, il 20 maggio (il 21 maggio è fissata, in seconda convocazione, l'assemblea degli azionisti di Bnl) il Bbva sottoporrà agli azionisti l'aumento di capitale. Se tutto filerà liscio, l'acquisizione potrebbe chiudersi entro la metà di giugno. La strada comunque non si prospetta tutta in discesa per gli iberici, visto che gli azionisti riuniti nel contro-patto e il Monte de' Paschi non si sono dichiarati disponibili ad aderire all'offerta.

Problemi analoghi si prospettano per gli olandesi della Amro, che per conquistare l'Antonveneta mettono sul piatto un'offerta in denaro e non uno scambio d'azioni. Ma anche a Padova si sta creando un fronte anti-Opa, guidato da Giampiero Fiorani della Popolare di Lodi, che potrebbe capovolgere gli equilibri in campo. per di più appaiono ancora poco chiare le vere intenzioni del colosso di Amsterdam. C'è chi sospetta che gli olandesi vogliono allungare la mano, per poi ritirarla con una ricca buonuscita. Ma chi in Italia sarà in grado di offrirlo? Sul fronte Antonveneta, comunque, si saprà di più oggi pomeriggio quando si riunirà il board.

Allarme sociale: venerdì via a 30mila sfratti

Le associazioni degli inquilini chiedono una proroga del blocco e denunciano: «A rischio persone anziane e disabili»

Marco Tedeschi

**MILANO** Mancano pochissimi giorni e l'incubo degli sfratti tornerà a materializzarsi per oltre 30.000 famiglie italiane, in particolare quelle composte da nuclei disagiati ed a basso reddito. Il prossimo giovedì 31 marzo scade infatti la proroga del blocco del rilascio forzato degli appartamenti occupati da nuclei familiari svantaggiati, che fra l'altro comprendono anziani ultrasessantacinquenni o portatori di handicap, abitanti nei comuni ad alta tensione abitativa. Dal successivo 1 aprile, dunque, potranno riprendere le procedure di sfratto a carico di tutti i soggetti sopra menzionati.

L'allarme tra i sindacati degli inquilini è inevitabilmente alto: «Il numero delle persone coinvolte è elevatissimo, si può quantificare in almeno 100.000», ha affermato il segretario nazionale del

Sicet, Ferruccio Rossini. Il Sicet, insieme a Sunia e Uniat ha chiesto al governo di prorogare almeno a fine anno il blocco degli sfratti, insieme a tutto il pacchetto normativo relativo alla tensione abitativa.

«Le famiglie che sono a rischio sfratto dopo la scadenza della proroga del blocco sono almeno 25-30.000», ha sostanzialmente confermato il segretario nazionale del Sunia, Luigi Pallotta. «E sono circa 26.000 - ha proseguito - quelle con persone anziane e circa 4.000 i nuclei familiari che comprendono portatori di handicap. Ma il problema sfratti è di ampia entità e coinvolge una fascia ben più ampia di cittadini: soltanto nell'ultimo anno quelli sotto sfratto per morosità sono cresciuti addirittura del 70%, una vera e propria escalation che è legata naturalmente all'inarrestabile rincaro degli affitti».

«Nel corso del 2005 scadranno 750.000 contratti di affitto - ha aggiunto



Una immagine di uno sgombero

Rossini - e viste le quotazioni da usura in vigore, calcoliamo che soltanto 200.000 potranno essere rinnovati». Al riguardo il Sicet ha già raccolto 300.000 firme a sostegno di una legge a iniziativa

popolare per l'applicazione sul mercato immobiliare dei soli contratti a canone calmierato.

Come detto, Sunia, Sicet e Uniat hanno scritto al governo per chiedere

una immediata proroga del blocco delle esecuzioni forzate, uno slittamento che «protegga» i molti cittadini interessati fino al prossimo 31 dicembre. Occorre almeno un anno, sostengono, anche per far recepire le novità normative. «A meno di tre giorni dalla ripresa delle esecuzioni degli sfratti nei confronti di anziani e portatori di handicap non una soluzione è stata trovata», ha denunciato il Sunia.

Inoltre, aggiungono le associazioni, «il confuso e farraginoso decreto legge 240 sugli sfratti, che è stato emesso nello scorso mese di settembre, è di fatto operativo soltanto dal 17 marzo scorso, quando in Gazzetta Ufficiale è stata pubblicata la circolare attuativa e la relativa modulistica la cui scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 31 marzo».

Tempi troppo stretti, dunque, sostengono i sindacati degli affittuari che hanno chiesto tempo fino alla fine del

mese di giugno per la presentazione della domanda per accedere ai contributi a fondo perduto per la stipula o il rinnovo di contratti di locazione a favore di soggetti svantaggiati, ultra65enni o handicappati, vale a dire le categorie a rischio sfratto dopo l'imminente scadenza della proroga del blocco delle esecuzioni forzate.

La legge prevede contributi per 120 milioni di euro a favore dei proprietari, con un tetto di 5.000 euro in ciascun caso. Ma ancora nessuna domanda, sostengono i sindacati, sarebbe stata ancora presentata nonostante la già avvenuta pubblicazione del decreto attuativo nella Gazzetta Ufficiale.

Ma intanto i proprietari, si chiedono a ragione i sindacati, aspetteranno un'eventuale proroga del blocco delle esecuzioni forzate o, più sbrigativamente, chiederanno alle autorità territoriali, il rilascio forzato dell'appartamento dato in affitto?